

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2000)
Heft: 35

Artikel: Massimo Cavalli : pittura senza compromessi
Autor: Snider Salazar, Marcella
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065727>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Massimo Cavalli



Grazie a "Treterre" ho la gradita occasione di rivedere dopo anni Massimo Cavalli, da quando nella primavera-estate del 1991 accompagnò Matteo Bianchi e me in giro per la Svizzera sulle tracce delle opere di René Auberjonois (1872-1957) che sarebbero andate alla mostra antologica della Civica galleria d'arte di Villa dei Cedri di Bellinzona. La sua collaborazione fu preziosa per la profonda conoscenza del pittore vodore che sotto alcuni aspetti sentiva affine, nel rifuggire dalla retorica e dal grondante per arrivare all'essenziale, all'asciutto e soprattutto nel rapporto inquieto con le proprie radici: per Auberjonois tra Svizzera romanda e Parigi, per Cavalli tra il Ticino e Milano, dove aveva studiato e tenuto per anni lo studio. Confessa in un'intervista: "...io a Milano, e anche in Ticino, mi sono sempre sentito "spiazzato" (salvo nella casa del nonno paterno a Verscio) ...". In auto tra un appuntamento e l'altro si parlava d'arte, di pittura e di musica, d'architettura e di politica culturale ticinese, ritornando spesso all'"angustia della ristrettezza", con le parole dello scrittore Paul Nizon, che aveva conosciuto durante il soggiorno all'Istituto svizzero di Roma.

Massimo Cavalli mi accoglie sulla porta di casa, in via Madonna della Salute a Massagno, la figura tesa, asciutta e sobria, ma non severa; il suo atteggiamento è quasi burbero, senza fronzoli, così come nel discorso, elettrico per l'essenzialità, dove un complimento svela però dolcezze non assopite.

E siamo subito nell'atelier al primo piano a parlare del suo lavoro. Sfolgiamo un plico di dipinti su carta, tecniche miste eseguite negli ultimi anni e pronte per una prossima esposizione in Italia, alla importante Galleria Centofiorini di Civitanova nelle Marche. Negli ultimi anni - mi spiega - si è dedicato particolarmente a questo tipo di lavoro, piuttosto che all'olio su tela. La carta fatta a mano lo stimola per la sua matericità, a volte più granulosa,



Senza titolo, 1994
Tecnica mista
su carta intelata
cm. 97 x 64,5

Pittura senza compromessi

a volte più liscia. Anche vecchie incisioni mal stampate sono diventate la base per nuove composizioni.

Massimo Cavalli è infatti anche un incisore, anzi è un vero e proprio pittore-incisore. I due campi, pur mantenendosi autonomi, hanno in lui da sempre interagito nella messa a punto continua del proprio linguaggio. Attraverso il lavoro d'incisore (in particolare con le tecniche della puntasecca e dell'acquaforte) già negli anni Cinquanta ha messo a fuoco la struttura della sua visione-immagine: quell'ordito di segni esteso sulla verticale che in pittura emergerà pienamente quale protagonista in un secondo tempo.

La scelta delle illustrazioni per "Treterre" ci porta al "Crisantemo" eseguito quando Massimo Cavalli aveva venticinque anni. Il fiore è avvolto da un fascio di steli verdi e bagnati di rosso, quasi insanguinati. Di due anni dopo sono i "Cardi", ingabbiati come

uccelli entro spatolate di pasta cromatica. Sono composizioni scaturite da una visione di natura, messa poi in tensione tra una forza espressionistica, che tende a sconvolgerla e ad agitarla, e un forte bisogno di organizzare di nuovo ogni elemento in una struttura personale. Il problema di tutta la ricerca di Cavalli è già allora enucleato: non si tratterà che di approfondirlo. Il lavoro di scavo agisce in profondità, togliendo e riducendo sempre più verso l'essenziale. Il dato di natura (fiori, canneti, paesaggi...) è rielaborato mentalmente attraverso un insistente lavoro di sintesi, di definizione della luce in rapporto alla struttura e per mezzo di un progressivo smagrimento della materia, così che alla fine ne rimane solo un ricordo, una traccia in quei vettori, puri segni che nella loro esattezza, tra sottili vibrazioni, conservano pulsazioni vitali.

L'opera di Massimo Cavalli è cresciuta da allora su se stessa, incatenando attraverso fasi diverse una pittura con l'altra, un'incisione con l'altra, una pittura e un'incisione ... ciò che ne fa una variazione continua, mantenuta sempre forte nella tensione del

Fiori, 1957
Olio su tela,
cm. 80 x 60



segno-struttura. Immagini più solari e liriche - in particolare negli anni Sessanta, ma anche degli acquarelli successivi fino ai fogli più recenti - intinte in delicate velature di colore trasparente, di verdi su verdi, ad esempio, come un tappeto persiano, oppure accese di rosso e giallo, a mo' di vetrata gotica, si intercalano a composizioni risolte drammaticamente col nero, tagliate da lamine di luce - che caratterizzano soprattutto gli oli e i pastelli degli anni Ottanta e Novanta.

L'artista, nello spiegarmi sui fogli più recenti l'interesse a coprire e mantenere alta la tensione su tutta la superficie, allarga la mano sulla pagina dipinta. In quelle saettanti ramificazioni di segni riconosco il proseguimento delle vene e dei nervi del pittore e intuisco forse soltanto la straordinaria avventura per la quale la sua mano, guidata non da virtuosità, ma dal di dentro, ricrea ogni volta una struttura vibrante e lucida senza cadere in facili melodie. E' cinquant'anni che Massimo Cavalli lavora con inverosimile ostinazione nello stesso senso,

sulla stessa via, estraneo all'impaziente panorama dell'arte contemporanea. Concentrato in questa "testardaggine", lungi da compromessi, lavora appartato fra le mura di casa (mura spesse che gli evocano quelle di Villa Ramazzina a Verscio).

Egli mi parla dei pittori della sua generazione e degli ultimi rari compagni "milanesi", come lui rappresentanti estremi e autentici di quella che ormai possiamo definire pittura classica, soprattutto dell'amico Pierluigi Lavagnino, il pittore ligure morto l'anno scorso. In un confronto internazionale è però sul versante francese che Massimo Cavalli ha via via trovato le consonanze più intense, da Cézanne e Braque a Bazaine e Soulages.

"L'arte - diceva Cézanne - è un sacerdozio che esige degli uomini puri che gli appartengano per intero". Massimo Cavalli è insomma senza paura di smentita o possibilità d'inganno uno di questi.

Marcella Snider Salazar

Notizia biografica

Massimo Cavalli è nato nel 1930 a Locarno da una famiglia patrizia di Verscio. Dal 1949 al 1954 compie gli studi a Milano all'Accademia di Belle Arti di Brera sotto la guida di Aldo Carpi, il cui assistente Italo Valenti ne apprezza le qualità. Dal 1960 al 1961 soggiorna all'Istituto svizzero di Roma; dal 1962 al 1980 ha lo studio a Milano. La sua attività si svolgerà alternativamente tra Milano e il Canton Ticino. Pittore e incisore, tiene mostre personali tra le quali: Galleria Salone Annunciata, Milano (1963); Galleria del Milione, Milano (1967 e 1974); Biblioteca civica di Palazzo Soriani, Milano (1979); Galleria Bergamini, Milano (1993); Pinacoteca comunale di Casa Rusca, Locarno (1988); Civica galleria d'arte Villa dei Cedri, Bellinzona (1990 e 1997); Musée Jenisch, Vevey (1996).

Ha realizzato inoltre pitture murali, mosaici e vetrate di destinazione pubblica e privata. A Milano sono sue le undici vetrate nella Chiesa cristiana protestante di Via Marco de Marchi. Numerose le pubblicazioni monografiche e le edizioni di libri originali e cartelle.

Un fondo di suoi dipinti e stampe è dal 1996 disposto in permanenza alla Civica galleria d'arte Villa dei Cedri a Bellinzona. Dal 1980 abita a Lugano-Massagno.

Fotografie di
Pino Brioschi, Bellinzona

Crisantemo, 1955
Olio su tela, cm. 70 x 50



Alberi sul greto, 1970
Olio su tela, cm. 140 x 95

